

SOLBIATE OL

18.3.2002

TRADATE - VALLE

Bandiera della Nato su

Truppe d'élite internazionali arrivano a Solbiate. N

SOLBIATE OLONA -

Rivoluzione militare alla caserma Ugo Mara: nasce il primo nucleo dell'esercito europeo. La base militare solbiatese passa sotto le bandiere della Nato. Qui si installa un corpo d'armata di truppe scelte, teste di cuoio pronte ad ogni intervento di altissima specializzazione, formazioni d'élite provenienti da diverse nazioni europee ed internazionali, pronte ad intervenire su qualsiasi fronte di crisi in Europa e nel mondo.

D'altra parte la caserma offre carte eccezionali: è vicina a Malpensa, nel cuore del Nord Italia, a due passi da Milano centro economico italiano, sulla maggiore rete autostradale del Paese, con una disponibilità di aree e strutture eccezionali. Insomma una base ideale per le truppe Nato. Se ne parlava da qualche anno di un futuro interessante per la Mara, marcato Nato e Europa.

Ora ci siamo. Decolla a Solbiate la nuova stagione militare alla base militare che nacque nel 1884 come poligono di tiro al bersaglio e divenne nel 1911 campo d'aviazione e scuola di pilotaggio sotto la direzione del mitico Francesco Baracca. Dopo la guerra divenne campo di prigionia per i militari cecoslovacchi (c'era anche il cimitero dei "zechi" come li chiamava la gente di qui). Furono i bersaglieri a farla ritornare caser-



Giovani militari della caserma solbiatese attorno ad un carro armato

ma di soldati, poi se ne andarono nel 1991. Arrivarono i carristi e da ultimo il Reggimento logistico. Iniziarono le spedizioni di pace in Libano, Albania, Kosovo e Macedonia. Era l'avvio della sua vocazione internazionale, ora divenuta definitiva.

A confermare le nuovissime prospettive tracciate dai vertici militari italiani e "alleati" c'è il primo evento pubblico. La notizia è contenuta in uno scarno comunicato che arriva da Solbiate:

«Martedì 19 marzo, presso la caserma Ugo Mara in Solbiate Olona (Varese), sede del comando Corpo d'armata di reazione rapida, alla presenza del comandante delle Forze operative terrestri tenente generale Alberto Ficuciello, il tenente generale Bruno Viva cederà il comando del Corpo d'armata di reazione rapida al maggiore generale Fabrizio Castagnetti».

Il comunicato spiega, con parole misurate, il ruolo di

questo nuovo soggetto militare con denominazione inglese "Rapid Reaction Corps": «Il Corpo d'Armata di Reazione Rapida, costituito sulla base del disciolto Comando delle forze di proiezioni di Milano, è una struttura multinazionale che dovrà essere in grado di affrontare in tempi brevi e gestire situazioni di crisi anche a grandi distanze». Eccoli gli scenari di impiego delle truppe d'élite solbiate.

Il comunicato prosegue

affermando che questo è «l'obiettivo prioritario dell'esercito e rappresenta una chiara espressione della volontà di disporre di uno strumento adeguato alle esigenze dei moderni scenari d'impiego, da mettere a disposizione della Nato ed eventualmente dell'Unione Europea». Eccoli, alla Mara si prepara l'alzabandiera con i vessilli della Nato e dell'Europa, accanto al Tricolore.

Questa "conversione" della caserma solbiatese è durata 14 mesi. Il processo è stato guidato dal tenente generale Bruno Viva, su cui le forze armate hanno investito il meglio delle risorse in termini di personale, materiali, impegno finanziario.

Quanto al nuovo comandante della Mara, il maggiore generale Fabrizio Castagnetti ha un curriculum incredibile: viene dallo Stato maggiore dell'esercito, ha comandato il 66° Battaglione meccanizzato Friuli, il Distretto militare di Roma, la Brigata corazzata Pinero-lo; è stato ufficiale osservatore delle Nazioni Unite a Gerusalemme; ha frequentato scuole di guerra in Germania e Stati Uniti, addetto militare all'ambasciata italiana a Washington e vice comandante del Rapid Reaction Corps in Germania. Ce n'è abbastanza.

La Mara cambia pelle, parla inglese e scruta orizzonti sempre più lontani.

Pietro Roncari